

Napoli a nominare, ai sensi della legge n. 55 del 1990 e sue successive modificazioni, una Commissione di accesso agli atti al fine di verificare la sussistenza di infiltrazioni o di condizionamenti malavitosi nell'azione amministrativa del capoluogo campano. (4-13258)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, GRIGNAFINI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

oggi più che mai siamo testimoni dell'esigenza di un processo di integrazione culturale al quale tutta la società non può sottrarsi;

la scuola, in primo luogo, rappresenta il momento e l'istituzione in cui il fine dell'integrazione culturale e linguistica deve essere perseguito con coerenza e continuità, impegnando e utilizzando le opportune risorse economiche e professionali necessarie per far fronte, soprattutto in alcune realtà territoriali, al crescente fenomeno delle classi multietniche;

come ci ha autorevolmente ricordato il Presidente della Repubblica in occasione della cerimonia per l'inizio dell'anno scolastico, « oggi alla scuola è affidato l'ulteriore compito di integrare i figli dei lavoratori stranieri, che, studiando nelle nostre scuole a fianco dei nostri ragazzi, creano per sé e per le proprie famiglie le fondamenta più solide di una futura cittadinanza »;

le attuali stime parlano di un fenomeno che interessa poco meno di 300.000 studenti stranieri, pari al 3,5 per cento della popolazione scolastica a livello nazionale. Tuttavia, ci sono alcune realtà regionali, quali quella emiliana, piemontese,

lombarda o veneta, dove, nella scuola dell'obbligo, tali valori percentuali oscillano mediamente tra il 10 e il 40 per cento, determinando situazioni di concentrazione e coesistenza di plurime esigenze formative e linguistiche, che finiscono per compromettere la reale capacità e opportunità di apprendimento linguistico e didattico, tanto dei bambini stranieri quanto di quelli italiani;

a tal fine la figura del mediatore linguistico e culturale riveste certamente un ruolo centrale nel contesto scolastico e nella costruzione dei progetti didattico-linguistici, nonché dell'integrazione in generale, essendo chiamato ad affrontare problemi connessi alla diversità di lingua, di usi, di costumi e di sistema pedagogico, agendo, inoltre, da tramite tra gli insegnanti e i genitori del bambino e verificando le conoscenze del bambino per poterle riportare al giusto grado di insegnamento che egli dovrà ricevere in Italia;

nonostante le molteplici dichiarazioni di autorevoli dirigenti del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca relativamente all'individuazione di apposite risorse finanziarie aggiuntive finalizzate a sostenere tale supporti e progetti didattici ed educativi, la politica dei tagli agli organici del personale scolastico praticati dal Governo nel corso degli ultimi anni, a fronte di un contestuale aumento del numero degli studenti, ha prodotto una contrazione del sostegno ministeriale a progetti di integrazione linguistica, con effetti ancora più accentuati per quanto riguarda il funzionamento di specifiche figure addette alla mediazione linguistica. Tale impostazione sembra confermata dalla legge finanziaria per il 2005, dove, nello specifico, il tema dell'integrazione scolastica risulta totalmente ignorato;

nel corso degli ultimi anni larga parte dello sforzo organizzativo e didattico è stato, quindi, sostenuto dalla buona volontà e creatività dei singoli insegnanti e dalle iniziative e dai progetti di integrazione finanziati dagli enti locali. Non-

stante tali sforzi, in quelle realtà dove la presenza di cittadini extracomunitari ha percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale, l'integrazione scolastica rischia di rimanere una formula vuota ed un'opportunità mancata. Risulta, pertanto, compromesso il regolare ed omogeneo svolgimento delle attività didattiche e vengono frustrate le legittime aspettative degli studenti e delle famiglie, alimentando al contempo incomprensioni e divaricazioni sociali tra cittadini italiani e stranieri;

certamente l'istituzione di un ufficio per l'integrazione degli studenti stranieri, iniziativa annunciata dal Ministro interrogato, non può ritenersi soddisfacente se non accompagnata da un contestuale lavoro di coinvolgimento delle regioni e degli enti locali, così come delle organizzazioni sindacali, nonché dall'approntamento delle necessarie risorse finanziarie da segnare alle diverse realtà territoriali, non più in base al semplice e grossolano criterio di ripartizione percentuale in ragione delle quote di popolazione scolastica straniera —:

quali risorse finanziarie siano state assegnate negli ultimi tre anni e quante se ne intendano destinare nel 2005 per organizzare e gestire le attività legate all'integrazione scolastica dei bambini extracomunitari e alla specifica formazione del personale docente nelle seguenti regioni: Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte. (3-04289)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le riflessioni circa l'adeguatezza del nostro sistema universitario a preparare le giovani generazioni alle sfide di un mondo che è cambiato ad una velocità impressionante sono essenziali per la messa a punto di eventuali trasformazioni;

vale la pena di riflettere sul fatto che il nostro Paese registra la presenza di oltre

ottanta Atenei, poichè, con logica francamente un pò provinciale, ogni capoluogo di provincia ha cercato di avere il proprio, o, quanto meno, corsi di laurea o di specializzazione, non riflettendo sul fatto che, in tal modo, i docenti impegnati avrebbero vissuto l'esperienza di insegnamento in modo demotivato;

le università debbono invero mettersi in discussione costantemente, cercando di verificare la propria competitività rapportandosi ad altre università nazionali, europee e mondiali;

i giovani che escono dalle università sconosciute, o da città che ospitano corsi di laurea, inevitabilmente faticano a trovare adeguata sistemazione occupazionale, difficoltà non accusata dai giovani che si laureano nelle tradizionali università di prestigio —:

se ritenga che l'attuale strutturazione del sistema universitario nazionale, con la sua dispersione geografica e con un frazionamento insensato di corsi di laurea, corrisponda ad un disegno pedagogico moderno o, al contrario, non costituisca l'abbandono di ogni ambizione di riuscire a creare poli culturali di prestigio e, quindi, non costituisca un serio e per certi versi irreparabile danno agli studenti che si laureano e che non risultano provenire da aree culturali prestigiose. (3-04279)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

al comma 2 dell'articolo 16 — Disposizioni in materia di organizzazione scolastica, della Legge finanziaria si prevede che per l'anno 2005/2006 « la consistenza numerica della dotazione del personale docente in organico di diritto, non potrà superare quella complessivamente determinata nel medesimo organico di diritto per l'anno scolastico 2004/2005 »;

relativamente al problema dell'inserimento degli alunni stranieri, attualmente non è prevista alcuna forma di intervento tramite l'organico di diritto, causando situazioni di grave difficoltà nelle classi, con ritardo negli apprendimenti e nello svolgimento del programma e con risvolti di tipo sociale che possono trasformarsi in forme di svantaggio nell'apprendimento, o di intolleranza a livello sociale;

la mancata assegnazione dell'organico specifico, comporta, di fatto, una lesione del diritto allo studio e alle pari opportunità sia degli alunni italiani che di quelli stranieri —:

come intenda dare una risposta operativa al grave problema dell'inserimento degli alunni stranieri nelle classi, in particolare nelle aree a forte immigrazione. (4-13254)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16, comma 3 — Disposizioni in materia di organizzazione scolastica, della Legge finanziaria, prevede che l'insegnamento della Lingua Straniera nella scuola primaria debba essere impartito dai docenti della classe in possesso dei requisiti richiesti e che solo in subordine si possano utilizzare ancora gli insegnanti specialisti;

quanto previsto dal comma 3 succitato comporta, secondo l'interrogante, uno dei più gravi sprechi di competenze professionali specifiche faticosamente create nel corso di questi ultimi anni e tradisce di fatto uno dei tanto conclamati obiettivi del programma governativo;

alla mancata utilizzazione dei docenti specialisti di lingua straniera consegue la necessità di poter dare agli stessi la sicurezza in termini di possibilità di scelta di eventuale trasferimento —:

come intenda procedere, in che tempi, e con quali risorse, alla formazione di personale docente che talvolta, o spesso,

può non aver studiato la lingua che dovrebbe insegnare, e quante ore di formazione ritenga necessarie per rendere idonei tali docenti all'insegnamento stesso. (4-13255)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

al comma 2 dell'articolo 16 — Disposizioni in materia di organizzazione scolastica, della legge finanziaria si prevede che per l'anno 2005/2006 « la consistenza numerica della dotazione del personale docente in organico di diritto, non potrà superare quella complessivamente determinata nel medesimo organico di diritto per l'anno scolastico 2004/2005 »;

esemplificando, si constata che, all'interno dell'orario previsto dalla riforma nella scuola primaria, ci possono essere le seguenti tipologie organizzative orarie:

27 ore di solo curriculum obbligatorio;

27 ore più: fino a tre ore opzionali senza mensa/rientri;

27 ore più: fino a tre ore di curriculum opzionale con: da 1 a 5 rientri, che comportano da 1 a 10 ore di mensa (vedasi caso estremo di 30 ore (27+3) con 5 rientri pomeridiani e sabato chiuso, con: da 7 a 10 ore di mensa) —:

come intenda procedere ai fini di salvaguardare le diverse tipologie organizzative e orarie, previste dalla riforma di cui alla legge 53, attuate dalle singole istituzioni scolastiche, dato che, secondo l'interrogante, il mantenimento del medesimo organico di diritto nel 2004/2005 può comportare situazioni di reale impossibilità di aumentare il tempo scuola dove è richiesto e lasciare un organico in eccedenza dove il tempo scuola è mantenuto a livelli minimi. (4-13256)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16, comma 4 — Disposizioni in materia di organizzazione scolastica, della Legge finanziaria, prevede pur come « possibilità », che i libri di testo scolastici per tutti gli ordini di scuola, possano essere prodotti a stampa e on-line scaricabile da internet;

suscita perplessità nell'interrogante il fatto che si possa realizzare un risparmio per le famiglie e per le istituzioni quando, come facilmente si può constatare, tutte le pagine dei testi presentano sì una parte scritta, ma anche una parte rilevante composta da immagini di diversa natura e complessità (grafici, foto a colori, cartine geografiche e quant'altro);

è infatti notevole il costo di una cartuccia d'inchiostro da stampante a colori e in bianco e nero;

nel caso poi dovesse provvedere alla duplicazione direttamente la struttura scolastica, i tempi richiesti per tale operazione sarebbero, presumibilmente, piuttosto lunghi;

né è dato sapere chi dovrebbe provvedere all'effettuazione di simili operazioni e secondo quale compenso aggiuntivo, vista la riduzione dell'organico del personale A.T.A. —:

se alla luce di quanto sopra, il ministro interrogato ritenga di dover adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 16, comma 4, della legge finanziaria 2005-03-01. (4-13257)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il Belgio è notoriamente una delle Nazioni europee che ospitano un numero cospicuo di nostri connazionali;

il numero degli Italiani presenti in Belgio è di circa 300 mila, di cui 29.000 circa soltanto a Bruxelles;

a Bruxelles la comunità italiana è la seconda, in ordine di importanza, dopo quella marocchina;

i nostri connazionali, peraltro, non hanno nessuna scuola dove iscrivere e far studiare i loro figli, facendo apprendere loro la lingua italiana;

esistono invece scuole francesi ed inglesi;

il legame al Paese d'origine per i figli dei nostri emigrati si esprime, ovunque, attraverso l'apprendimento della lingua madre;

esiste, in Belgio, soltanto una sezione italiana della scuola europea, peraltro accessibile esclusivamente ai figli dei funzionari delle istituzioni —:

in ragione della forte presenza di Italiani in Belgio e, in particolare, a Bruxelles, se non ritenga di valutare la possibilità di aprire una scuola italiana che consenta un forte mantenimento del legame con la madrepatria attraverso l'insegnamento della nostra lingua. (3-04278)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *Il Duemila*, del 31 gennaio 2005, sembrerebbe che nell'ambito del pubblico impiego esistano disparità di trattamento, rilevantiissime;